



primavera
ciclistica

Giro delle
Regioni
Coppa delle
Liberazioni

BROOKLYN

**ORDINE D'ARRIVO
MARZABOTTO-RAVENNA**
1) Rolf Sorensen (Danimarca), km. 159 in 3'24", media 46,764;
2) Liholt (Danimarca) a 20";
3) Vandelli Claudio (Italia B) s.t.;
4) Klusa (Cecoslovacchia) a 1'01";
5) Raab Uwe (R.D.T.) s.t.

**ORDINE D'ARRIVO
CIRCUITO STORICO
DI RAVENNA**
1) Uwe Raab (R.D.T.) km 39,750,
49'20", media 48,344;
2) Foppa (Austria) s.t.;
3) Urbani (Francia) s.t.;
4) Sorensen (Danimarca) s.t.;
5) Chaubet (Francia) s.t.

CLASSIFICA FINALE
1) Flavio Giupponi (Italia A) km 1037 in 24,19'33", media 42,460;
2) Cerin (Lugoslavia) a 40";
3) Richard (Francia) a 3'29";
4) Alba (Venezuela) a 3'53";
5) Joergensen (Danimarca) a 5'06";
6) Bugno (Italia A) a 5'31";
7) Jurco (Cecoslovacchia) a 6'20";
8) Petrov (Bulgaria) a 6'40";
9) Traxler (Austria) a 7'03";
10) Lendi (R.D.T.) a 7'15";
11) Cattaneo (Svizzera) a 7'33";
12) Van Orsouw (Olanda) a 7'41";
13) Sykora (Cecoslovacchia) a 8'17";
14) Raab (R.D.T.) a 9'25";
15) Van Den Branden (Belgio) a 9'36";
16) Vandelli Claudio (Italia B) a 9'51";
17) Radtke (R.D.T.) a 10'05";
18) Sorensen (Danimarca) a 10'28";
19) Stieda (Canada) a 10'31";
20) Podenzani (Italia B) a 10'35".

MISURA

CLASSIFICA A PUNTI
1) Uwe Raab (R.D.T.) punti 85;
2) Novosad (Cecoslovacchia) 58;
3) Sorensen (Danimarca) 44;
4) Giovenzana (Italia B) 39;
5) Bugno (Italia A) 36.

GEMEAZ CUSIN

TRAGUARDI VOLANTI
1) Novosad (Cecoslovacchia) punti 26;
2) Vandelli C. (Italia B) 19;
3) Barth (R.D.T.) 13;
4) Giovenzana (Italia B) 12;
5) Klusa (Cecoslovacchia) 11.

**CLASSIFICA PER
COUNTRY**

Africa: 1) El Masry (Senegal);
2) Pires (Senegal);
America: 1) Alba (Venezuela);
2) Stieda (Canada);
3) Chaubet (Francia);
Asia: 1) Shin Dee Cheul (Corea del Sud);
2) Lee Jin Ok (Corea del Sud);
3) No Bum Sik (Corea del Sud);
Australia: 1) Bannan (Australia);
Europa: 1) Giupponi (Italia A);
2) Cerin (Lugoslavia);
3) Richard (Francia).

**FRENI
MOTOLA**

**CLASSIFICA
UNDER 21**
1) Flavio Giupponi (Italia A) in 24,19'03";
2) Joergensen a 5'06";
3) Bugno (Italia A) a 5'31";
4) Petrov (Bulgaria) a 6'40";
5) Van Orsouw (Olanda) a 7'41".

inelli

**GRAN PREMIO
DELLA MONTAGNA**
1) Bulic (Lugoslavia) punti 14;
2) Bugno (Italia A) 11;
3) Sykora (Cecoslovacchia) 11;
4) Watson (G.B.) 4;
5) Giupponi (Italia A) 4.

Campagnolo

CLASSIFICA DELLE NAZIONI
1) Cecoslovacchia in 73,08'08";
2) Italia A a 6'29";
3) R.D.T. a 6'32";
4) Italia B a 12'25";
5) Venezuela a 15'32".

G.P. SCARLIANTO
1) Sorensen (Danimarca) punti 49;
2) Liholt (Danimarca) 48;
3) Giovenzana (Italia B) 47;
4) Sykora (Cecoslovacchia) 47;
5) Raab (R.D.T.) 45.

PRONOSTICO GIORNALISTI
1) Renato Cavina (Ansa) punti 52;
2) Lamberto Righi (Corriere dello Sport - Stadio) punti 42;
3) Franco Bocca (Tuttosport) punti 39;
4) Cecio Testi (N. Tv) punti 38;
5) Wyrzkowski Christophe (L'Espresso) 37;
6) Jean Luis Ivani (L'Humanité) punti 35;
7) Gino Sala (L'Unità) punti 32;
8) Augusto Mari (Il Resto del Carlino) punti 31;
9) Alberto Carobbi (Il Gazzettino) e Tonino Giuliani (Fotoreporter) punti 29.

È la terza volta che un italiano si aggiudica la nostra corsa a tappe rivelando un giovane che farà molta strada

Il «Regioni» ha promosso Giupponi

E Ravenna ha chiuso la grande festa del ciclismo

Nostro servizio
RAVENNA — Tutto è finito con una grande festa in Piazza del Popolo, cuore di Ravenna, un primo maggio che ha fatto sera col Giro delle Regioni, giunto in terra di Romagna col trionfo di Flavio Giupponi. Il terzo trionfo italiano nella storia della nostra corsa: il siciliano Carmelo Barone si era imposto nel '76 (prima edizione), il torinese Alberto Minetti aveva giurato nell'80 e il bergamasco Giupponi è il vincitore del decennale. Un successo importante, una conquista prestigiosa per il ciclismo azzurro, un'ovvia per tutti gli atleti guidati da Edoardo Gregori. La manovra è stata perfetta, il gioco di squadra ha funzionato nel migliore dei modi, tanti fratelli, quindi, e tanti complimenti. Flavio Giupponi è andato sul podio con pieno merito, con una superiorità più consistente del margine che esprime la classifica. Ho visto questo ragazzo distinguersi nei tornei della Valdiciana con la scioltezza e la progressione del vero «grimpeur». Accarezzava l'asfalto mentre gli altri lo aggredivano. Poi si è ripetuto nel tappone del Carpegna, ma senza strafare, guadagnando quel tanto che gli ha permesso di ve-

stire la maglia Brooklyn, e raggiunto il comando, Flavio l'ha mantenuto con un'intelligenza che conferma la sua qualità di regalarista. Siamo di fronte ad un giovane particolarmente abile in salita. Il suo fisico è quello di un peso leggero. Cinquantotto chili sulla bilancia e un metro e settantatré di altezza gli conferiscono la taglia dell'arrampicatore. Mi dicono che

Flavio si difende bene anche in pianura e pur avendo qualche dubbio in proposito, è chiaro che ci troviamo di fronte ad un elemento molto interessante. Insomma, mi pare che Giupponi possa illuminare il firmamento ciclistico proprio perché pimpante in salita. Sono anni che aspettiamo camosci e gazelle e dal cielo del Regioni forse è

nata una nuova stella. Bravi anche lo jugoslavo Cerin e il francese Richard, sfortunato Bulic (altro jugoslavo), una novità il venezuelano Alba, piuttosto lontani dalle loro possibilità gli esponenti della Rdt anche se Uwe Raab ha vinto due tappe, e tornando agli italiani bisogna mettere in risalto la prestazione di Gianni Bugno, già primattore del Gran Premio della Liberazione, e brillante protagonista anche nel Regioni. Brillante perché completo, ben dotato su ogni terreno, una grossa promessa e sapete? Sia Giupponi che Bugno entreranno nel mondo del professionismo dopo i campionati mondiali, cioè in settembre, e lo spero che l'ambiente sia loro favorevole. Sacrificarli, tenerli troppo per le briglie, imporre tatticismi e restrizioni sarebbe un errore. E lasciatemi aggiungere che la nostra primavera ciclistica è stata ancora una volta un ottimo campo di battaglia, una bellissima scuola. Già lavoriamo per l'edizione '86 con tanta simpatia e tanti consensi, e grazie agli amici che con le loro critiche sincere ci permetteranno di migliorare.

Gino Sala



GIUPPONI può sorridere felice: il Giro delle Regioni è suo

Essenuoto, a Orte una «kermesse» formato famiglia

Nuoto
Dal nostro inviato
ORTE — I genitori col cronometro in mano, gli allenatori che li guardano in cagnesco, i ragazzi che non si curano né degli uni né degli altri gasati al punto giusto per vincere e migliorarsi. Insomma, la solita kermesse. Si tratti di questo Trofeo «Essenuoto-Coppa dell'Unità» che la Lega nuoto dell'Uisp, diretta dal vulcanico Tore Montella, organizza ormai da alcuni anni oppure di impegni di più alto livello. Come gli Europei che di qui a qualche mese si svolgeranno a Sofia, occasione di riscatto per i delusi di Los Angeles — Franceschi in testa — o per chi come Lorenza Vigarani, sedicenne di Bologna, sognò la California senza mettervi piede. Ha ancora un diavolo per spasso per il «numero chiuso» imposto dal Coni: «Mesi di sacrifici inutilmente». Però qualche settimana fa s'è presa la rivincita strappando a Manuela Carosi il record nazionale dei 200 dorso: 2'18"28 contro 2'18"34. La Vigarani è stata la «vedetta» di questa edizione dell'«Essenuoto» che ha scelto quest'anno la cittadina del Viterbese come tappa finale nel consueto appuntamento del primo maggio. Doveva esserci anche Monica Maggi e con lei altri esponenti della «nuove vague» delle piscine; ma Bubi Dennerlein li ha voluti giustamente al «collegiale» di Rappallo. Se da un lato le assessorie hanno imposto di contenuti tecnici la manifestazione, dall'altro hanno portato alla ribalta gli «outsiders» o presunti tali. Così accanto alle tre regine scritte nelle cronache, Emilia, Emilia e Toscana — si sono messi in luce anche la Liguria, la Campania, l'Umbria e il Piemonte. A Orte sono arrivate 38 società con un totale di 200 atleti. Nei prologhi provinciali e regionali sono scesi in acqua circa 15.000 ragazzi. Cifre che la dicono lunga sul successo della manifestazione. Chugiè e avrebbe tuttavia bisogno di un maggiore respiro e di un pizzico di pubblicità per imporsi all'attenzione generale. Montella e i suoi collaboratori stanno già pensando a qualche ritorno per il futuro. D'altro canto, in casa Uisp, «Vivacità» insegna. Motivi di soddisfazione anche per gli amministratori della città laziale. Il Comune della piscina dove si è svolta la finale, un impianto essenziale, uno dei pochi pubblici della zona, frequentato da centinaia di giovani delle scuole e delle società e forse tra non molto dagli anziani che hanno bisogno di fare terapie. «Tutto questo ci costa 60 milioni l'anno», dicono preoccupati sindaco e assessori pensando a qualche ritorno per il futuro. D'altro canto, in casa Uisp, «Vivacità» insegna.

Cesarino Cerise

A Sorensen e Raab, gli ultimi trionfi

Le due fatiche finali del Giro suggellate dal successo del corridore svedese vincitore della prima frazione Marzabotto-Ravenna e del tedesco dell'Est, campione del mondo, nella kermesse del centro storico della città romagnola, di fronte ad una folla plaudente - La sfortunata conclusione dello slavo Bulic



SORENSEN, braccia al cielo, taglia vittorioso il ritratto di Ravenna

Dal nostro inviato
RAVENNA — Sulle strade tormentose e aspre che conducevano il Giro dalle spiagge di Fano a quelle di Cattolica aveva conquistato il titolo di «re del sole e del mare». Da Marzabotto a Ravenna ha conquistato un altro titolo, assai poco invidiabile: quello di «re della sfiorata». L'ingegner Bruno Bulic, ventisettenne scalatore e passista jugoslavo, quasi in avvio di tappa mentre il Giro delle Regioni filava a 50 all'ora verso il penultimo traguardo è finito contro un spartitraffico. Si è ritratto in fretta, ammassato con una gamba dolerante, ma gli altri erano già lontani. Lo hanno aiutato Jabez Lampic, Jure Pavlic e Marko Cuderman ma non c'è stato niente da fare. Le avanguardie della corsa correvano troppo perché il povero ragazzo e i suoi generosi compagni potessero acciuffare. La caduta gli è costata un quarto d'ora di ritardo, il secondo posto in classifica e la leadership nella classifica per Nazioni. La sera in piazza del Popolo quando Bruno è salito sul palco per ricevere il meritato premio che spettava al «re della montagna» i ravennati lo hanno accolto con un lungo applauso. Le ultime due frazioni del Giro, da Marzabotto a Ravenna in mattinata e nel pomeriggio sul circuito storico della splendida città romagnola, hanno mantenuto viva una delle caratteristiche di questa grande corsa internazionale lungo le strade d'Italia: la velocità. Da Marzabotto a Ravenna, con gli azzurri di Edoardo Gregori attentissimi alla minima variazione di umore e sempre in vettura, abbiamo assistito alla bellissima recita dei danesi Rolf Sorensen e Soren Liholt e di Claudio Vandelli. Questo Rolf Sorensen, vent'anni, ci aveva provato con lena inesausta il giorno prima. Non si è arreso e ci ha provato anche sulle strade per Ravenna questa volta con successo. Nel pomeriggio, sempre davanti a una grande folla, gli azzurri non hanno avuto problemi a gestire la velocissima kermesse del centro storico di Ravenna. Ma la tappa l'ha vinta Uwe Raab, campione del Mondo, un autentico asso che però in questo Giro si è limitato a qualche invincibile sprint. I campioni della Repubblica Democratica Tedesca si son vi-

La bella storia di Flavio, una volta ciclista qualunque

RAVENNA — Nella primavera di un anno fa Flavio Giupponi era un ragazzo qualunque, in mezzo al gruppo, la sua è un'oddissea felice tutta da raccontare, un bruciare le tappe senza respiro. Il 21enne di Pontenac (Bergamo) 12 mesi orsono sulle strade di casa sbaragliò il campo nella Settimana Bergamasca dominando tutti i campioni arrivati dall'est (DDR compresa), a settembre si dimostrò un «camoscio» in bicicletta dominando il Giro della Valle d'Aosta, davanti ad un pimpante

Jorgen Pedersen, ora professionista con la Carrera-Inoxpran. In questo primo maggio di festa meravigliosa tra gente che ha il ciclismo nel cuore e garofani rossi, Giupponi ha firmato la consacrazione definitiva nell'affascinante Giro delle Regioni. Ora a Flavio non resta che il successo nel Giro Baby in programma a giugno per poi passare professionista, dopo i mondiali del Montello. Il dinamico «factotum» Franco Redaelli, in ante air, ci ha

Tanti bambini, una valanga di disegni per raccontare il Giro

RAVENNA — Primo maggio ore 21. Nella stupenda cornice di Piazza del Popolo gremita di tanta tanta gente, il Giro delle Regioni, decima edizione, ha recitato il suo ultimo atto. Lo ha rappresentato insieme ai suoi compagni più fedeli, uomini, donne, ragazzi di ogni età e ceto sociale, che lo hanno seguito con affetto e colore per sei affascinanti tappe da Ostia Antica a Terni, a Camucia, a Cortona, a Fano, a Cattolica fino a Ravenna dove un azzurro, Giupponi, dopo cinque lunghi anni ha nuovamente alzato le braccia al cielo in segno di vittoria. Al di là degli aspetti tec-

ricordato a Ravenna che qualora Giupponi arrivasse al poker sarebbe l'unico corridore della storia ad avere vinto tutte le quattro più grandi corse a tappe nazionali, a soli 21 anni tra una pedalata e qualche disco rock o country per cui va matto. Inserito in una «fabbrica» di campioni com'è lo squadrone della Novartiplast-Brescia-Plast e diretto da un tecnico giovane quanto saggio quale Olevano Locatelli, Giupponi nella nostra corsa ha stupito tutti e a giochi fatti sul palco non riusciva a nascondere la commozione. È una corsa bellissima — ha affermato l'erede di Gimondi nel cuore dei bergamaschi — ed è meraviglioso vincere qui, ringrazio tutta la squadra azzurra che ha lavorato tanto, soprattutto sul Carpegna.

Cesarino Cerise

sti poco perché vogliono forissimamente dominare la Corsa della Pace che quest'anno appare più bella del solito con una escursione a Mosca — da Varsavia, in aereo — dove è prevista una grande corsa lungo le strade della città. La scarsa consistenza dei tedeschi dell'Est e l'assenza del cecoslovacco Jiri Skoda (la Cecoslovacchia aveva costruito la corsa attorno al grande veterano vincitore dell'anno scorso) hanno molto aiutato gli azzurri che però si sono comportati splendidamente esibendo due autentici campioni: Flavio Giupponi e Gianni

Bugno. La frazione da Marzabotto a Ravenna è stata tormentata da molte cadute e tre corridori sono finiti all'ospedale di Bologna: i tedeschi federali Jürgen Eckmann e Joachim Stadler e il canadese Michael McCloskey. Di Bruno Bulic si è detto: è diventato «re della sfiorata». Ravenna è una città meravigliosa e ha accolto il Giro con un calore straordinario. Ravenna non va semplicemente guardata: va respirata. Le sue chiese, i suoi mosaici, i suoi battisteri, la sua gente hanno qualcosa che entra nell'a-

nima. La Primavera Ciclistica organizzata dal nostro giornale, dal Pedale Ravennate e dalla Rinascita Crc di Ravenna si concluderà domani a San Vito al Tagliamento con la Coppa delle Nazioni, una corsa a cronometro per squadre nazionali che inizierà alle 14.30 e terminerà circa due ore dopo. Il Veneto come la Romagna, dove si è concluso il Giro delle Regioni, edizione numero dieci, ama molto il ciclismo. Anche la Coppa delle Nazioni sarà quindi una grande festa di campioni e di popolo. Remo Musumeci

SANTO CIELO
NON MONTI ANCORA TUBOLARI
VITTORIA

VITTORIA
CORRI DAL TUO RIVENDITORE

infotec
SERVIZIO RIPRODUZIONE DOCUMENTI AL SEGUITO 10 GIORNI DELLE REGIONI

LINE
ELABORAZIONE DATI

ICL
PERSONAL COMPUTER

COPPE TARGHE TROFEI

Antonia Macaluso

Campagnolo
Vince il Gran Premio della Liberazione con ITALIA